

Idea cl. Rome

25.1.1921

L'ultimo concerto Wendel all'Augusteo

Evidentemente i nostri tempi non sono musicali, e bisogna aver paura delle « novità » come delle febbri maligne. Il concerto che ha avuto luogo ieri all'Augusteo sarebbe certo stato uno dei più perfetti della stagione per il valore del direttore e per la qualità della musica eseguita, se il programma non fosse stato inutilmente appesantito dalla prima esecuzione del *Preludio a un dramma* di Franz Schreker. Franz Schreker è forse il maggior rappresentante della giovanissima scuola sinfonica in Germania, della scuola cioè cominciata da Strauss, è stata allattata da Debussy e da Stravinsky. Lo Schreker, in questo suo « Preludio » (che, per la sua mole ed il chiasso che fa passando non annuncia solo un dramma, ma per lo meno venti tragedie messe in fila) mostra subito, fin dalle prime battute, di non voler far torto né al padre né alle balie e di non rinunciare neppure a un po' della barba dei nonni. E fin dalle prime battute infatti tutta la più metallica polifonia straussiana; tutti i più morbidi e serpentini miagolii di Debussy, tutta la fiera paesana delle trombe, punteggiata dal ticchietto degli « xilofoni » e affermata dai colpi di gran cassa, si fondono in un parossismo sonoro, in cui violini e violoncelli cantano ogni tanto, non ascoltati, delle venerabili arie melodrammatiche che fan l'effetto di vecchi capitati chi sa come in mezzo ad una festa di ragazzetti chiassoni. Tutto questo dura per circa venti minuti. Ed il risultato è che alla fine il pubblico zittisce vigorosamente il mastodontico prodotto della novissima scuola sinfonica tedesca, ed applaude il valoroso direttore e la valorosa orchestra che l'avevano eseguito con un impegno ed una bravura degni certo di miglior causa.

Abbiamo voluto parlare per prima cosa di questo *Preludio a un dramma* di Franz Schreker, perchè costituiva la sola novità del programma; ed anche per riservarci alla fine, *dulcis in fundo*, il piacere di lodare nel modo più ampio la mirabile interpretazione che Ernesto Wendel ha dato della *Seconda Sinfonia* di Brahms.

Questa sinfonia, che moltissime volte e sempre con rinnovato godimento, abbiamo ascoltato all'Augusteo, è una delle pochissime che possono stare non indegnamente vicino a quelle di Beethoven. Se le sinfonie di Beethoven sono divine, di questa sinfonia di Brahms (che è certamente assai più ispirata ed organica delle altre) possiamo dire che è divinamente umana. È musica pura, che gode del suo canto e dei suoi ritmi, e vuole per essere degnamente eseguita, oltre ad una preparazione dell'orchestra tecnicamente perfetta, un'interpretazione agile nel seguire il diverso carattere dei vari tempi, senza turbare l'armonia dell'insieme.

L'*VIII concerto grosso* di Corelli, fu suonato ieri con calore e con bella fusione.

L'« *ouverture* » *Leonora n. 3* di Beethoven e il *Preludio dei Maestri Cantori*, di Wagner ebbero anch'essi, sotto la bacchetta precisa e nello stesso tempo, squisitamente sensibile del Wendel, una delle più belle esecuzioni, tra le molte che esse hanno già avuto all'Augusteo.